

DALLA PRIMA PAGINA

MORENO BERNASCONI

La pressione non va allentata

Come si vede, sulla carta la svolta c'è stata. Ma essa non avrebbe potuto avvenire senza la pressione concertata, tenace e duratura dei rappresentanti delle lingue percentualmente minoritarie nei confronti dell'Esecutivo federale e dell'Amministrazione. Se la responsabile del Dipartimento competente, la grigionese Eveline Widmer-Schlumpf ha capito l'importanza della posta in gioco per l'insieme del Paese e ha sposato la causa convincendo i più tiepidi o freddi nel collegio governativo, il lavoro più difficile riguarda ora l'Amministrazione stessa. E sia il Gruppo Italianità del Parlamento, sia quelli romandi, sia la stampa svizzera francese e svizzera italiana dovranno ora mantenere alta la pressione affinché l'applicazione degli obiettivi della revisione dell'Ordinanza presentata ieri possano essere valutati sistematicamente.

Sappiamo bene, infatti, che la categoria più cocciutata recalcitrante ad ogni riforma e cambiamento è quella dei funzionari. Forti del fatto che - contrariamente ai politici - restano in carica per decenni ed hanno presa diretta sul funzionamento della macchina, i funzionari possono frenare considerevolmente l'attuazione di ogni riforma. Proprio per questa ragione, almeno tre condizioni mi sembrano necessarie affinché il lungo processo di riequilibrio della rappresentanza delle lingue nazionali a Berna possa avere successo: 1. La Delegata al plurilinguismo (che non ha i poteri di un Mister Prezzi, per intenderci) deve poter trovare ai vertici del Dipartimento delle finanze, da cui dipende direttamente, una copertura politica concreta in grado di premere sull'Amministrazione. 2. Come era emerso a seguito della presentazione del Programma di Ricerca PNR 56 sulla diversità delle lingue, nei prossimi anni bisognerà garantire un monitoraggio sistematico e capillare dei risultati dell'applicazione della revisione dell'Ordinanza in tutti gli Uffici e Dipartimenti dell'Amministrazione federale, in grado di rilevare eventuali lentezze ed accelerare il processo dove necessario. 3. Sul fronte politico federale e regionale, la pressione esercitata con successo negli ultimi anni non può scemare (o magari cedere alla tentazione di abbassare la soglia delle richieste per paura di suscitare conflitti politico-linguistici su scala federale, le cui avvisaglie sono oggi evidenti).

Ciò che deve apparire chiaro oggi è che la promozione del plurilinguismo elvetico non è scomposta rivendicazione di parte o di fazione regionalista (con tutte le conseguenze spiacevoli che un simile atteggiamento potrebbe avere) bensì una vera opportunità che - se salvaguardata e attuata intelligentemente - può andare a beneficio dell'insieme del Paese.

CENT'ANNI FA



28 agosto 1914

Doni cospicui di cittadini svizzeri. - Il Consiglio Federale ha ricevuto da un cittadino svizzero che vuole mantenere l'anonimo, un dono di fr. 5.000 per la salvaguardia dell'indipendenza elvetica e come attestato di fiducia verso le Autorità federali.

*** Il Consolato generale svizzero a Montreal ha mandato al Dipartimento politico federale la somma di fr. 706, importo di una sottoscrizione fra gli svizzeri del Canada a favore dell'aviazione militare svizzera.

I nostri approvvigionamenti. - Trentasei vagoni provenienti da Mannheim e destinati alla Svizzera sono giunti a Costanza.

L'orribile fine di un svizzero. - BERNA, 28. - L'orribile fucazione dello svizzero Hennin da parte delle truppe germaniche viene confermata da numerose testimonianze. L'Hennin era il vice-cassiere del noto cotonificio Dollfus-Mieg a Mulhouse. Segnalato come spia francese, venne trascinato fuori da una cantina dove si era rifugiato colla sua famiglia. L'Hennin, particolare straziante, teneva in braccio il suo bambino di otto mesi. Dietro ingiunzione dell'ufficiale germanico consegnò il figlio alla moglie, davanti alla quale venne barbaramente fucilato. La povera donna davanti all'atroce spettacolo divenne pazza e dovette essere condotta al manicomio. L'Hennin viene dipinto come un uomo pacifico ed irreprensibile. L'ufficiale del plotone che ha eseguito la vergognosa fucazione sarebbe stato ucciso da un abitante di Dornach il quale si sarebbe suicidato per sfuggire alle conseguenze dell'atto. L'autorità federale sta raccogliendo tutti i dati relativi al fatto per i provvedimenti del caso.

Il Re di Rumania aggravato. - PARIGI, 28. - Si conferma che il re di Rumania è gravemente ammalato e intende abdicare.

L'OPINIONE ■ OSCAR MAZZOLENI*

COMUNICAZIONE E PARTITI: IL NUOVO POTERE POLITICO



■ L'accresciuto ruolo della comunicazione, nelle sue varie forme, dai nuovi portali informativi ai social network, segna sempre più il fare politico oggi. Si tratta di un fenomeno globale

che incide profondamente nel funzionamento delle democrazie contemporanee. Ma il modo in cui avviene tale trasformazione assume forme specifiche in Svizzera (e in Ticino). Non solo perché la lunga stabilità di governo ha fino a pochi anni fa limitato la rilevanza delle campagne elettorali e degli investimenti che esse possono riciclare, ma soprattutto perché il maggiore potere della comunicazione ha coinciso con l'avvento del tema delle frontiere e della difesa dell'integrità nazionale, rappresentato con uno stile politico che ha messo al centro la contestazione all'establishment politico. Alcuni hanno parlato di una miscela di nazionalismo e populismo, che ha fatto da propellente di molti successi elettorali negli ultimi anni. Essendo stati tali temi e un simile stile politico fatti propri con particolare forza da quello che è oggi il maggiore partito nel Parlamento nazionale, e da quello che è il principale partito ticinese - almeno in Consiglio di Stato - si può senz'altro affermare che queste stesse forze ad essersi fatte finora portatrici, in modo più netto e conseguente, del nuovo potere della comunicazione. Il fatto di profilarsi ideologicamente all'opposizione (soprattutto rispetto all'integrazione europea) e di dichiararsi discriminati dai media tradizionali ha favorito la volontà di sperimentare nuove modalità di comunicazione. Per esempio, già negli anni Ottanta, l'allora presidente della sezione cantonale dell'Unione democratica di centro di Zurigo, Christoph Blocher, affidava ad istituti di sondaggio l'analisi dell'opinione degli elettori, e nei primi anni Novanta, agli albori della Lega dei ticinesi, Giuliano Bignasca affermava che ormai la «politica è comunicazione»; inoltre, pure Bignasca si era avvalso, agli inizi, di un sondaggio scientifico per valutare le potenzialità elettorali del futuro movimento.

L'evoluzione è stata diversa negli altri principali Paesi europei, dove i principi del nuovo potere della comunicazione si sono spesso imposti con anticipo e hanno più o meno rapidamente superato gli steccati ideologici. Ciò è stato favorito dalla minore stabilità del sistema di governo e da una cultura dei principali partiti che tende ad

essere meno modellata dall'azione istituzionale dei loro rappresentanti; soprattutto, diversamente dal caso elvetico, l'accresciuto potere della comunicazione è andato di pari passo con l'introduzione e/o l'incremento del finanziamento pubblico ai partiti e alle campagne elettorali.

Questa tendenza - largamente dominante nelle democrazie europee - è stata decisiva, poiché ha frenato l'indebolimento dei partiti tradizionali, già provati dalla crisi delle ideologie novecentesche, contribuendo nel contempo a legittimare le opportunità offerte dal nuovo potere della comunicazione in seno a tutte le forze politiche. Così, mentre in molti Paesi europei il finanziamento pubblico ha generato un importante business relativo alla comunicazione, ai sondaggi e agli spin-doctor (da destra a sinistra) legati ai partiti e ai loro leader politici, in Svizzera sono pressoché esclusivamente i donatori privati (tesserati, lobby o singoli candidati alle elezioni), che sorreggono una competizione politica sempre più accesa, ma con una professionalizzazione della co-

municazione politica tutto sommato limitata.

Insomma, il modo in cui si sta imponendo il potere della comunicazione nella sfera politica in Svizzera tende a seguire un cammino piuttosto singolare: il crescente potere della comunicazione è ancora largamente percepito come espressione delle nuove forze di opposizione, dotate di ingenti mezzi finanziari privati, che si ergono in difesa dell'integrità nazionale e di un rafforzamento delle frontiere. Non stupisce quindi il sospetto che grava attorno al nuovo potere, e soprattutto le resistenze e le difficoltà che nutrono molte forze ed esponenti politici a fare i conti con esso. Nondimeno, ci si può chiedere se la minore legittimità politica del potere della comunicazione riesca effettivamente a limitarne l'espansione, stimolata non solo da strategie politiche e dalla competizione elettorale, ma anche da pressioni commerciali e sociali, dal potere dei media, tradizionali e nuovi, e dall'espansione delle reti sociali.

(3. parte)

* docente di scienza politica all'Università di Losanna

SOTTO ACCUSA A PARIGI



Lagarde nei guai per il caso Adidas

■ Grattacapi giudiziari per la direttrice generale del Fondo monetario internazionale: Christine Lagarde è finita sotto accusa per una complessa vicenda risalente agli anni in cui era ministra dell'Economia a Parigi. La Corte di giustizia della Repubblica francese, che giudica l'operato dei membri del Governo nell'esercizio delle loro funzioni, ha messo sotto inchiesta la Lagarde per «negligenza» sulla decisione del 2008 di affidare a un arbitro il verdetto sul contenzioso che da oltre dieci anni opponeva l'uomo d'affari Bernard Tapie e la banca Credit Lyonnais, per la consulenza nella cessione del marchio Adidas. La pena può arrivare a un anno di reclusione e diecimila euro di multa. La numero uno dell'FMI ha subito escluso le dimissioni. (Foto EPA)

DALLA PRIMA PAGINA ■ EMANUELE GAGLIARDI

Falcone, la profezia, la discrezione

anche degli infiltrati, a Bellinzona venne sequestrato un centinaio di chili tra eroina e morfina base: scattarono diversi arresti. Seguirono due conferenze stampa quasi in simultanea, una a Bellinzona e l'altra in Italia. In Ticino vennero forniti alla stampa dati sobri: a Milano avvenne l'esatto opposto. Anche in quel caso, nel cantone si alzò qualche voce sull'opportunità o meno di dare, da parte italiana, tutta una serie di particolari relativi all'inchiesta con i contorni (e qualcosa di più) ancora da definire, da tutelare. Sempre diverso tempo fa, all'inizio degli anni Ottanta, il compianto giudice Giovanni Falcone, in uno dei suoi viaggi di lavoro in Ticino, pronunciò, parlando con il procuratore pubblico sottocenerino in carica in quel periodo, Paolo Bernasconi, una frase ormai entrata nella storia e che suona pressappoco così: «State attenti voi in Svizzera, perché dopo i soldi della mafia, arriveranno loro, i mafiosi».

Un'affermazione che venne recepita da Paolo Bernasconi e dai colleghi: magistrati che con lui in quegli anni (o in quelli a venire) si trovarono a combattere il crimine organizzato: tra gli altri, Carla Del Ponte, Dick Marty, Jacques Dury, Claudio Lehmann e Piergiorgio Morandini. Allora le organizzazioni criminali italiane arrivavano in Svizzera anche ad acquistare armi da trasportare nel Sud Italia per equipaggiare i diversi affiliati. Un traffico che non è mai cessato. La prova? Una recente notizia di agenzia recita che la squadra mobile di Catanzaro, nell'ambito di un'operazione contro una cosca della 'ndrangheta, ha individuato un fiorentino traffico di armi effettuato da persone che utilizzavano un canale di approvvigionamento al quale partecipavano soggetti di origine calabrese residenti in Svizzera.

Nel 2003 a Lugano, poi, davanti alla Corte delle Assise criminali presiedu-

ta da Agnese Balestra Bianchi (l'accusa era sostenuta dall'allora procuratore generale Bruno Balestra) venne applicato per la prima volta in Svizzera l'articolo 260 ter del Codice penale che introduceva il reato di organizzazione criminale. Fu pronunciata una condanna a 14 anni di reclusione.

Il resto è storia recente: da anni, da più parti si parla di reale pericolo di infiltrazioni mafiose in territorio svizzero. L'allarme lo lanciano la Procura federale, l'antenna ticinese del Ministero pubblico della Confederazione con il suo responsabile Pierluigi Pusi, la Polizia federale e i magistrati italiani: giudici, questi ultimi, che conducono inchieste sul riciclaggio che fanno tappa in Svizzera. Torniamo alla profezia di inizio anni Ottanta di Giovanni Falcone: stando a quanto accertato dall'inchiesta in corso a Frauenfeld (cellula operativa da 40 anni), forse si era già avverata.

CORRIERE DEL TICINO

Quotidiano indipendente della Svizzera Italiana

EDITORE:
Società editrice del Corriere del Ticino SA
via Industria, 6933 Muzzano

Amministratore delegato: Marcello Foa

Direzione, Redazione centrale
e Amministrazione: via Industria,
6933 Muzzano, tel. 091.960.31.31

Rescizio postale c.n. 620, 6903 Lugano

Cat online: <http://www.cdt.ch>
Site mobile: <http://m.cdt.ch>
Versione testuale: <http://wap.cdt.ch>
E-mail: cdt@cdt.ch

Direttore responsabile: Giancarlo Dillena
Condirettore: Fabio Puntigga
Vicedirettore: Lino Terfizi

Responsabili redazionali:

Estero: Osvaldo Migotto

Primo piano: Carlo Silini

Confederazione: Marco Bernasconi

Cantone: Gianni Righietti

Cronache regionali: Bruno Costantini

Redazione Lugano: Claudio Meier

Redazione Bellinzona: Sparaco De Bernardi

Redazione Chiasso: Patrick Colombo

Redazione Locarno: Barbara Gianetti Lorenzatti

Sport: Tarcisio Bullo

Economia: Lino Terfizi

Cultura: Raffaella Castagnola

Spettacolo: Antonio Mariotti

Posta del lettore: Bruno Pellandini

Web: Paride Poli

Redazioni estere:

Bellinzona e Valli Piazza Collegiata 7,

6500 Bellinzona, bellinzona@cdt.ch,

tel. 091.825.15.25 - 091.826.15.20/21,

fax 091.825.15.27

Locarno e Valli Piazza Grande,

vicolo Torretta 2, 6600 Locarno,

locarno@cdt.ch, tel. 091.751.12.24 -

091.751.54.93, fax 091.752.17.89

Lugano via S. Balestrina 12,

6900 Lugano, lugano@cdt.ch,

tel. 091.921.36.81/82/83,

fax 091.922.75.24

Mendrisiotto corso S. Gottardo 54,

6830 Chiasso, chiasso@cdt.ch,

tel. 091.682.58.32/33/34,

fax 091.682.58.86

Esteri e Confederazione

cdt@cdt.ch, fax 091.968.27.79

Per inserzioni e piccoli annunci rivolgersi a PUBLICITAS

Annunci: Anzoni Finanziari fuori orario: Domenica e festivi:

dalle 17.30 alle 20.30 dalle 17.00 alle 18.30

tel. 091.910.35.65 tel. 091.910.35.65

fax 091.960.31.51 fax 091.910.35.49

Prezzi per annunci in b/n, Corriere del Ticino PLUS, per mm di altezza (larghezza di una colonna) per Cantone Ticino e resto della Svizzera.

Annunci: Anzoni Finanziari fuori orario: Domenica e festivi:

dalle 17.30 alle 20.30 dalle 17.00 alle 18.30

tel. 091.910.35.65 tel. 091.910.35.65

fax 091.960.31.51 fax 091.910.35.49

trimestrale ... fr. 60.-

semestrale ... fr. 110.-

annuale ... fr. 200.-

alla settimana ... fr. 170.-

giornali con Extra ... fr. 120.-

mensile ... fr. 60.-

con «Ticinosette» ... fr. 106.-

con «Ticinosette» ... fr. 95.-

con «Ticinosette» ... fr. 95.-

Economia

economia@cdt.ch, fax 091.960.32.29

Cronaca e Cantone

cantone@cdt.ch, fax 091.968.29.77

Sport sport@cdt.ch, fax 091.960.32.55

Cultura e Spettacoli

spettacoli@cdt.ch, fax 091.960.32.64

STAMPA Centro Stampa Ticino SA,

6933 Muzzano, tel. 091.960.33.83

Direttore: Stefano Soldati

Stampa: Cartasuisse

Stampato in Svizzera

Stampato in Svizzera

TELEFONO 091.960.31.31

UFFICIO ABBONAMENTI

091.960.31.08 e 091.960.31.13

Avvisi mortuari

solo CDT: fr. 2,36

Cambiamenti d'indirizzo

fr. 5.- (esteso fr. 10.-

per settimana)

Prezzo di vendita

in Italia: € 1,70